

destinati all'allevamento di bovini; 7 rapporti bancari (depositi a risparmio e conti correnti); 4 autovetture ed autocarri. Sequestrate, inoltre, quote sociali di una società immobiliare, nonché beni mobili ed immobili di una ditta individuale, entrambe con sede in Carini (PA).

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 2.500.000,00*.

Decreto di sequestro nr. 69/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 24.04.07, avverso un esponente di rilievo della famiglia mafiosa di “Borgo Vecchio” in Palermo, pluripregiudicato, ritenuto dedito all'estorsione per conto della consorteria di appartenenza. Il medesimo, con sentenza della Corte d'Appello di Palermo, passata in giudicato nel 2004, veniva condannato alla pena di anni 4 e mesi 6 di reclusione per associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.) e, successivamente riportava una ulteriore condanna, ad anni 1 e mesi 4 di reclusione, per favoreggiamento personale, aggravato dall'art. 7 legge 203/91, nei confronti del latitante RUSSO Francesco, capo della famiglia mafiosa di Borgo Vecchio.

Il provvedimento di sequestro ha riguardato 8 appartamenti ed un magazzino ubicati in varie zone di Palermo; 12 rapporti bancari, intrattenuti presso vari Istituti di Credito, consistenti in buoni fruttiferi, libretti di deposito a risparmio e conti correnti.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa *2.000.000,00 di Euro*.

Decreto di sequestro nr. 99/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 07.05.07, avverso RIINA Salvatore, già al vertice dell'organizzazione “Cosa Nostra”, attualmente

detenuto in regime di isolamento ai sensi dell'art. 41 bis O.P. e condannato, con sentenze definitive a numerosi ergastoli per gravi ed efferati delitti. Il provvedimento ha riguardato un terreno sito in San Giuseppe Jato (PA), contrada Traversa ed un magazzino ubicato in Palermo.

Il valore dei beni ammonta ad *Euro 250.000*.

Decreto di sequestro nr. 112/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 11.06.2007, avverso un “*uomo d'onore*” della famiglia di “CINISI”, ritenuto in costante relazione con esponenti di rilievo dell'associazione mafiosa “*Cosa Nostra*”, in seno alla quale ricoprirebbe un indubbio ruolo di vertice. Il provvedimento ha riguardato due società, tre libretti a risparmio, un deposito titoli, due conti correnti e nr. 9 appezzamenti di terreno siti in Cinisi.

Il valore dei beni ammonta ad Euro 2.000.000,00.

In data 07.05.2007, in Caltanissetta personale DIA, unitamente al locale GICO della G.d.F, ha dato corso al decreto di sequestro integrativo, emesso dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un noto industriale del luogo, nel contesto della complessa attività investigativa, che aveva già consentito il sequestro di più di nr. 50 società per un importo complessivo di circa 265 milioni di Euro, già segnalato nella precedente Relazione Semestrale.

In particolare, è stata accertata la riconducibilità al medesimo soggetto di un'ulteriore società con sede in Caltanissetta, operante nel settore dello smaltimento dei rifiuti, controllata attraverso l'acquisizione della maggioranza del capitale sociale.

I beni oggetto del provvedimento sono:

- nr. 1 quota societaria pari al 65% del capitale sociale;
- beni aziendali pro - quota.

Il valore complessivo dei suddetti beni è di circa € 4.000.000,00.

Nel prosieguo dell'indagine preventiva, in data 20.6.2007, personale DIA, in collaborazione con quello del locale G.I.C.O. della Guardia di Finanza, in esito a mirata attività investigativa, svolta presso numerosi istituti di credito, ha sottoposto a sequestro²⁸ ulteriori conti correnti e rapporti bancari, riconducibili al predetto imprenditore per un importo complessivo pari ed € 1.640.727,01.

In data 15.2.2007, in Caltanissetta e Belpasso (CT), personale DIA ha dato corso al decreto di confisca beni nei confronti di MADONIA Giuseppe, storico capo di “Cosa Nostra” nella provincia di Caltanissetta²⁹, di un soggetto ritenuto Capo Mandamento di “Cosa Nostra” riesina³⁰ e del di lui fratello.

L'operazione costituisce il naturale approdo delle attività di sequestro che la DIA aveva portato a termine, rispettivamente in data 1.3.2006, 16.12.2004 e 28.1.2005, nei confronti dei citati personaggi, elementi di assoluto spessore nel panorama mafioso dell'intera isola.

Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da beni immobili, rapporti bancari, quote societarie ed automobili, ammonta ad Euro 3.000.000,00 circa.

²⁸ Decreto di Sequestro nr.7/2006 R.G.D.S. e nr.146/2006 R.G.M.P. emesso in data 21.11.2006 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta

²⁹ Tramite Decreto di Confisca beni nr.11/2006 R.G.M.P. e nr.11/2007 R.D., emesso in data 19.1.2007 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta.

³⁰ Tramite Decreto di confisca beni nr.11/2005 M.P. e nr.12/2007 R.D., emesso in data 1.2.2007 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta.

La situazione complessiva degli **accessi ai cantieri**, eseguiti in Sicilia dai Gruppi Interforze degli UTG con la partecipazione di personale DIA è la seguente:

<i>Trapani</i>	10
<i>Catania</i>	5
<i>Caltanissetta</i>	1
<i>Palermo</i>	1

L'attività di controllo sugli appalti, nella provincia di Palermo, si è incentrata nel seguire l'evoluzione dei principali lavori pubblici in corso nel capoluogo che, per varie ragioni, al momento subiscono rallentamenti.

In data 24 Maggio 2007, la DIA ha coordinato le operazioni di esecuzione del Decreto di accesso, disposto dal Prefetto di Palermo, per verifiche ed accertamenti antimafia al cantiere di lavoro per la costruzione di una delle tre linee tranviarie, previste nel già citato sistema di mobilità della città di Palermo, ed esattamente quella denominata "ROCCELLA".

Nella provincia di Trapani, in merito ai lavori di realizzazione e di rifacimento dell'acquedotto di Montescuro Ovest, importante sistema idrico che approvvigiona la quasi totalità dei centri abitati del trapanese, per il quale è stata prevista una spesa di circa 82 milioni di euro, su appositi decreti del Prefetto di Trapani, sono state effettuate operazioni di accesso e controllo su 7 cantieri di lavoro, con la partecipazione di personale della DIA, che ha partecipato ad altri 3 accessi su cantieri dislocati nella stessa provincia.

Nei territori di Ragusa e Catania sono stati eseguiti accessi presso i seguenti cantieri:

(1) con il Gruppo Interforze di Ragusa:

- il 16.01.2007 presso l'aeroporto di Comiso;
- il 01.03.2007 presso il porto di Scoglitti;
- il 22.03.2007 presso il centro commerciale Ipercoop di Ragusa;
- il 11.06.2007 presso il nuovo Ospedale di Ragusa.

(2) con il Gruppo Interforze di Catania:

- il 22.05.2007 presso i cantieri della rete di metanizzazione nei quartieri di nord-est di Catania.

Sempre in tema di controlli dei pubblici appalti, sono continuate le attività di *screening* di imprese interessate alla realizzazione delle opere di maggiore rilevanza, quali la realizzazione della sede del Museo Archeologico di Piazza Armerina (EN), all'interno del Palazzo Trigona, sito in Piazza Duomo.

Per quanto attiene alle attività preventive antiriciclaggio su flussi finanziari potenzialmente riconducibili ai gruppi ed ai fiancheggiatori di Cosa Nostra, la DIA ha trattenuto 22 operazioni sospette per il successivo approfondimento investigativo.

(4) Considerazioni

Il complesso dei riscontri, mutuati dalle investigazioni giudiziarie e preventive e dall'attività di analisi dei gruppi criminali in esame, consente alcune sintetiche valutazioni sul quadro di situazione di specifiche dinamiche associative, per meglio asseverare le considerazioni di natura generale espresse in precedenza sul fenomeno.

Preliminarmente, deve essere osservato come una consistente pluralità di esiti investigativi certifica la forte tendenza dei sodalizi mafiosi a mantenere primariamente in essere il controllo territoriale tramite gli atti estorsivi³¹ e, parallelamente, a procedere all'infiltrazione del tessuto imprenditoriale, quale strumento di riciclaggio degli illeciti proventi.

Con riguardo all'aspetto specificamente operativo, le risultanze investigative più recenti hanno evidenziato le capacità di infiltrazione dell'organizzazione criminale nel tessuto economico, attraverso il reinvestimento, in attività lecite, dei proventi illeciti. Sono stati confermati, inoltre, l'ingerenza ed il condizionamento di *Cosa nostra* nell'esecuzione di taluni appalti, pubblici e privati, mediante il controllo capillare dei subappalti e delle maestranze, nonché il tentativo di gestire in regime di monopolio le forniture di inerti e conglomerati. In sostanza, le investigazioni evidenziano una sostanziale staticità dei mercati criminali influenzati da Cosa Nostra, nello spettro dei quali permane significativa la forte tendenza ad infiltrarsi nel tessuto economico imprenditoriale tramite i meccanismi estorsivi e la strutturazione di imprese inquinate.

³¹ Il bilancio delle attività del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura evidenzia nell'anno 2006 l'accoglimento per la Sicilia di nr. 43 istanze di vittime di estorsione, deliberando 3.152.602, 25 euro, mentre, per il primo semestre 2007, sono state accolte 36 istanze, deliberando somme per 3.014.529,31 euro.

Altre condotte delittuose, quali i reati in materia di stupefacenti e il controllo del gioco illegale, pur presenti, appaiono, spesso, di natura secondaria rispetto alle condotte delittuose prima descritte.

Appare anche degna di attenzione la rilevata presenza di personaggi mafiosi nel traffico illegale di reperti archeologici.

Sotto il profilo dell'analisi strutturale di Cosa Nostra palermitana, la rivisitazione degli assetti e dei rapporti di forza interni all'organizzazione, divisa in 8 *Mandamenti* comprendenti 27 “*famiglie*”, parallelamente al progressivo superamento delle rigide suddivisioni territoriali del contesto criminale, continua ad indurre un viraggio dalla staticità degli antichi modelli gerarchici verso il dinamismo di nuove forme organizzative policentriche e reticolari, sicuramente più flessibili e più adatte a supportare le esigenze di mimetismo e i meccanismi di infiltrazione criminale nella sfera economica e sociale.

La ricerca di nuovi equilibri si fonda su una maggiore autonomia delle singole “*famiglie*”, specie di quelle dotate di maggiori capacità operative, andando a configurare un contesto criminale più fluido, all'interno del quale, come detto, è possibile leggere la centralità attuale del ***Mandamento urbano di San Lorenzo***.

Tale aggregato criminale, infatti, costituisce la struttura in grado, per le proprie capacità “militari”, di aspirare ad imporsi quale centro di controllo e di aggregazione nei confronti di altri *Mandamenti*, anche per lo spiccato dinamismo aggressivo espresso dai suoi esponenti di vertice, **Salvatore LO PICCOLO** e suo figlio **Sandro**, entrambi latitanti.

Nel periodo in esame, non vi sono state sostanziali variazioni strutturali all'interno delle "famiglie" palermitane, ma, sicuramente, l'azione di contrasto ha inciso sugli aspetti dimensionali dei gruppi inquisiti, atteso che le diverse misure cautelari esperite hanno ridotto in maniera incisiva il numero degli associati operativi.³²

Di particolare rilievo appaiono le attività investigative susseguenti l'arresto di Bernardo PROVENZANO, che già hanno consentito di isolare e ricostruire rilevanti aspetti delle vicende mafiose, non solo evidenziando risultanze utili all'emissione di importanti provvedimenti cautelari, ma anche contribuendo a rafforzare la strategia accusatoria nell'ambito dei procedimenti in corso.

Inoltre, la copiosa documentazione sequestrata nel covo di Bernardo PROVENZANO in occasione del suo arresto lascia emergere la complessa gestione di interessi economici mafiosi, con particolare riferimento al controllo di attività economiche e lavori pubblici, da attuarsi mediante l'acquisizione di attività commerciali e imprenditoriali, nonché l'imposizione del "pizzo" e delle forniture di servizi e materiali³³.

L'impatto di tali investigazioni è così significativo per *Cosa Nostra palermitana*, da non poter escludere il fatto che, di fronte alla prospettiva di una profonda disarticolazione giudiziaria, si ingenerino nei vertici mafiosi strategie di reazione.

Nel semestre in esame è significativa la cattura³⁴, dopo un lungo periodo di latitanza, di Giovanni GENOVESE, figlio di Salvatore, reggente del

³² Vds. ad es. O.C.C.C. N. 4006/06 R.G.N.R. e N. 4098/06 R.G. G.I.P. del gennaio 2007 **Altadonna+49**.

³³ Cfr. o.c.c.c. nr.230/06 R.G.N.R. e nr.1131/2006 R.G.GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 30.03.2007.

³⁴ Il 2 Aprile 2007, è stata data esecuzione all' O.C.C.C., N. 230/06 R.G.N.R. N. 1131/2006 R.G.G.I.P. di applicazione della custodia cautelare

Mandamento di San Giuseppe Jato, struttura organizzativa storicamente rilevante nel contesto mafioso, in passato diretta da soggetti di elevata caratura criminale, quali Antonino SALAMONE, Bernardo BRUSCA e BRUSCA Giovanni.

Il ruolo strategico di tale *Mandamento* deriva dal fatto che comprende le *famiglie* mafiose di San Giuseppe Jato, San Cipirello, Altofonte, Piana degli Albanesi, Camporeale, Monreale e riesce, quindi, ad esercitare la propria influenza su una importante e ricca zona della Sicilia Occidentale. E' utile ricordare che, per effetto di molteplici fattori, il *Mandamento* è andato sempre soggetto ad un elevato *turn-over* di capi e di gregari dei locali sodalizi mafiosi³⁵.

Il ruolo funzionale di GENOVESE Giovanni all'interno della consorterìa mafiosa consisteva nel gestire efficacemente le attività estorsive, ponendosi come tramite tra il padre e gli altri associati latitanti e riscuotendo in tale modo la fiducia di "uomini d'onore" di elevato spessore criminale, come si evince dall'aver costituito un punto di riferimento per la cura degli interessi di Bernardo PROVENZANO nel periodo della sua latitanza, nel territorio di San Giuseppe Jato.

Nel quadro delle indagini sui più importanti *Mandamenti* mafiosi, va sottolineata l'importanza del provvedimento di fermo nei confronti di nove soggetti tra cui CANNELLA Tommaso (cl. 40) di Prizzi, uno dei rappresentanti storici del gruppo referente di PROVENZANO, eseguito dall'Arma dei Carabinieri, nell'ultima decade di giugno, nell'ambito

³⁵ Il *Mandamento* di San Giuseppe Jato è retto da Domenico RACCUGLIA, latitante dal 1996, condannato alla pena dell'ergastolo, inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità. RACCUGLIA vanta rapporti e contatti con esponenti di vertice della *famiglia* di Partinico.

investigativo sui sodalizi della zona di Termini Imerese, Caccamo e Trabia. Le indagini hanno, inizialmente, riguardato alcuni specifici episodi delittuosi di carattere estorsivo, per proseguire poi con l'accertamento su importanti vicende delle famiglie mafiose dei territori facenti parte del *Mandamento* di Caccamo, di cui è noto il ruolo storico in *Cosa Nostra*.

Il 23 Gennaio 2007, sono stati tratti in arresto³⁶ il soggetto apicale e 16 sodali del *Mandamento* della "NOCE", comprendente, oltre all'omonimo quartiere, i territori di Malaspina e Altarello.

Tale *Mandamento* (anch'esso storicamente noto per la rilevante importanza nelle strategie di controllo criminale del territorio), negli ultimi anni, dopo le disarticolazioni giudiziarie subite, sembrava aver ritrovato equilibrio e compattezza.

Le investigazioni hanno consentito di individuare i traffici illeciti gestiti dall'organizzazione che non tralasciava neppure il controllo del gioco clandestino e delle macchine per video giochi.

Il 22 Febbraio 2007, sono state tratte in arresto 7 persone ritenute appartenenti alle *famiglie* mafiose di VILLABATE e PALERMO-ACQUASANTA, mettendo in luce la loro partecipazione a condotte estorsive ai danni di esercizi commerciali del capoluogo, la diretta ingerenza nei progetti per la realizzazione di infrastrutture commerciali e i tentativi di inquinare la dialettica politica locale.

Sul territorio agrigentino merita una nota di evidenza la situazione del territorio del comune di Palma di Montechiaro, ove opera da anni un

³⁶ O.C.C.C. N. 524/06 R.G.N.R. N. 3985/06 R.G. GIP

agguerrito gruppo criminale di ascendenza “*stiddara*”, che, sebbene in assenza di dimostrati rapporti con le altre realtà mafiose, evidenzia preoccupanti capacità militari.³⁷

Numerose investigazioni hanno messo in luce la criticità dell’area, specie per quanto attiene le estorsioni e i reati in materia di stupefacenti.³⁸

Le capacità di infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale di Cosa Nostra agrigentina emergevano con chiarezza nel contesto dell’operazione convenzionalmente denominata “*Camaleonte*”³⁹, portata a segno il 06.03.2007 in Agrigento, Favara, Canicattì e Palermo, da personale della Polizia di Stato, che ha tratto in arresto 21 persone, tra cui diversi imprenditori favaresi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa armata nell’ambito “*Cosa Nostra*”.

³⁷ Al riguardo, in data 11.01.2007, un’importante operazione di polizia, svolta in Palma di Montechiaro e Borgo San Giovanni (LO) da personale della Polizia di Stato, dava esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari personali coercitive nei confronti di sedici persone, delle quali dieci venivano sottoposte alla custodia in carcere, tre agli arresti domiciliari e tre rimanevano latitanti. Gli arrestati erano ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana e hashish dalla Germania, nonché dei reati di detenzione e porto illegale di ingenti quantitativi di armi e munizioni, clandestine e da guerra, importate anch’esse dal territorio tedesco.

³⁸ Il 03.02.2007, in Palma di Montechiaro, nel corso dell’operazione convenzionalmente denominata “*SPADA*”, il personale della Squadra Mobile di Agrigento nonché del locale Commissariato di P.S., in esecuzione dell’ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere, nr. 4289/06 R.G. Mod. 21 e nr. 3986/06 R.G. mod.21, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento in data 30.01.2007, traeva in arresto dodici persone, di cui nove sottoposte alla custodia in carcere e tre agli obblighi di dimora, ritenute responsabili dei reati di spaccio di stupefacenti del tipo eroina, furto e favoreggiamento. In data 07.02.2007, in Palma di Montechiaro, venivano tratti in arresto, in esecuzione dell’ordinanza cautelare per estradizione, emessa dalla Corte di Appello di Palermo Sez. 5[^] Penale per le Misure di Prevenzione, tre soggetti agrigentini, residenti in Germania, perché responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio di denaro, truffa, evasioni contributive e previdenziali ai danni dell’erario tedesco. In data 09.02.2007, in Palma di Montechiaro, nell’ambito dell’Operazione “*LIBERTAS*”, personale del locale Commissariato di P.S., in esecuzione dell’ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere Proc. Pen. nr. 287/07 P.M. e nr. 234/07 G.I.P. emessa in data 06.02.2007 dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, traeva in arresto 5 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili per reati di estorsione, omicidio e sequestro di persona.

³⁹ In esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 12850/05 R.G.N.R. emesso, in data 02.03.2007, dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Palermo

Il 02.05.2007 personale dell'Arma e della Polizia di Stato traeva in arresto⁴⁰ 7 soggetti mafiosi delle famiglie di Favara, S. Elisabetta, Porto Empedocle, Racalmuto e Grotte, notificando il provvedimento anche al noto BAGARELLA Leoluca. I predetti erano ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio in danno di COSTANZA Antonio, nato a Favara il 19.01.1950, imprenditore edile, elemento ritenuto di assoluto spessore del gruppo mafioso di Favara, scomparso per la cd. "lupara bianca" in data 23.06.1995.

Uno dei prevenuti, inoltre, era ritenuto responsabile, in qualità di mandante, dell'omicidio di DI CARO Antonio, nato a Canicattì il 21.05.1953, imprenditore agricolo, già capo provinciale di "Cosa Nostra" agrigentina, scomparso per la cd. "lupara bianca" in data 22.06.1995.

Le principali attività di contrasto a Cosa Nostra trapanese nel periodo in esame sono individuabili, essenzialmente, in due distinte operazioni di polizia, denominate "Mafia appalti Fase II"⁴¹ e "Black Out", entrambe eseguite dalla Polizia di Stato, che certificano il rilevante interesse mafioso nell'infiltrazione del mondo imprenditoriale.

Le indagini relative alla "Fase II" hanno fornito uno spaccato dettagliato del perdurante interesse mafioso verso il sistema degli appalti pubblici, attuato essenzialmente attraverso i classici metodi dell'estorsione in danno degli imprenditori aggiudicatari di gare di appalti pubblici e/o l'imposizione di sub-appalti, forniture di materiali e noli.

⁴⁰ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 3950/07 R.G.N.R. e nr. 204/07 R.G. Gip, emessa in data 28.04.2007 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo

⁴¹ Con l'operazione Mafia appalti Fase II, è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1596/05R.G.N.R. e nr.4866/06 R.G.- G.I.P., emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, in data 02.04.2007, nei confronti di 7 persone, responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione plurima, corruzione ed altro.

Sono emerse, altresì, ulteriori forme di condizionamento, consistenti nell'interposizione, da parte dell'organizzazione mafiosa, di un vero e proprio veto all'esercizio di nuove attività imprenditoriali sul territorio.

E' stata approfondita la vicenda relativa ai tentativi dell'organizzazione mafiosa per rendere inefficace il provvedimento ablativo degli impianti della "Calcestruzzi Ericina s.r.l." già passati in confisca.

Con l'operazione *Black Out*, è stata data esecuzione a provvedimenti cautelari⁴², nei confronti di 11 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento aggravato, turbata libertà degli incanti, detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'operazione si configura come la naturale conclusione di una penetrante attività investigativa che, nel volgere di un quinquennio, ha consentito di incidere profondamente sull'assetto strutturale ed organizzativo degli aggregati criminali operanti nel *Mandamento* di Mazara del Vallo. In particolare, è stata accertata l'esistenza di un gruppo ristretto di soggetti, per lo più imprenditori, incaricati della gestione della latitanza di MANCIARACINA Andrea e BONAFEDE Natale, i quali, anche successivamente alla cattura dei due latitanti, avvenuta il 31 gennaio 2003, hanno continuato a svolgere il fondamentale ruolo di infiltrazione negli appalti pubblici, possibile grazie al determinante concorso di un infedele funzionario dell'amministrazione locale.

Diversamente dall'usura, poco praticata dalle cosche del trapanese, il settore delle estorsioni è quello privilegiato dalle locali famiglie mafiose, in un clima di pressoché totale assenza di denunce e scarsa adesione alle associazioni antiracket.

⁴² Nr. 2479/02 R.G.N.R.— D.D.A. e nr.5686/02 R.G.G.I.P del Tribunale di Palermo.

Dal 1 gennaio al 31 maggio 2007, risultano presentate al Prefetto di Trapani nr. 6 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione ex lege 23 febbraio 1999, n. 44.

Per quanto attiene al fenomeno dell'usura, si segnala che tale tipo di delittuosità attecchisce in contesti delimitati, collocati sovente nelle zone periferiche della provincia, sviluppandosi su un piano spesso avulso dalle dinamiche criminali mafiose e manifestandosi nei contesti socio economici particolarmente disagiati, come le cittadine dell'hinterland, specie in danno di titolari di piccoli esercizi. Nel marzo del corrente anno, con la fondamentale collaborazione iniziale di una delle vittime, la Sezione Operativa della DIA di Trapani ha fornito agli organi operativi dei Carabinieri di Marsala un quadro informativo, che, adeguatamente sviluppato, ha consentito di concludere positivamente una specifica attività d'indagine, con l'arresto di due soggetti per il reato di usura. L'indagine ha appurato che ai nove commercianti sottoposti ad usura veniva richiesto un tasso d'interesse annuo del 240%.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 2007, risultano presentate al Prefetto di Trapani, nr.5 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'usura ex Lege 7 marzo 1996, n. 108.

Sotto il profilo dell'infiltrazione mafiosa degli enti locali, va rilevato che nella provincia è sotto commissariamento⁴³ il Comune di Castellammare

⁴³ L'accesso al Comune di Castellammare del Golfo, era stato disposto dal Prefetto di Trapani, all'esito di due importanti operazioni di Polizia del 13 luglio 2004 e del 13 gennaio 2005, rispettivamente denominate "Progetto Tempesta" e "Progetto Tempesta II", dal soprannome del reggente la famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo DOMINGO Francesco, inteso "*Tempesta*", in atto detenuto, nel quale rimasero coinvolti appartenenti alle cosche mafiose, imprenditori ed alcuni amministratori e dipendenti comunali.

La strumentalizzazione dei ruoli istituzionali in funzione degli interessi della criminalità organizzata era emersa con chiara evidenza specie nelle attività di aggiudicazione dei pubblici appalti.

Castellammare del Golfo risulta il quinto Comune della Provincia di Trapani sciolto per infiltrazioni mafiose. Il primo fu Campobello di Mazara l'11 luglio del 1992, seguito da Partanna il 14 aprile del 1993 e da Mazara del Vallo il 25 ottobre dello stesso anno. Dopo 10 anni è stata la volta di Pantelleria,

del Golfo, avvenuto il 27.03.2006.

Nel messinese, dall'operazione "*Montagna*"⁴⁴, condotta dai Carabinieri, che ha visto l'esecuzione di n. 39 misure custodiali personali per associazione mafiosa, estorsione ed altri gravi reati, è emersa la gestione di un cartello di imprese edili, di movimento terra, idonee ad acquisire illecitamente appalti pubblici nell'ambito del comprensorio nebroido della provincia, con il coinvolgimento di numerosi indagati, facenti parte di due distinte aggregazioni mafiose denominate "*Batanesi*" e "*Gruppo di Mistretta*", ambedue riconducibili a "*Cosa Nostra*".

L'operatività dei gruppi criminali operanti nel territorio del versante tirrenico è testimoniata da un'altra operazione, condotta dall'Arma dei Carabinieri, denominata "*Batana*", che ha visto l'esecuzione di n. 6 misure custodiali personali per estorsione, connotata dalla circostanza aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 152/91. Nella fattispecie, l'attività estorsiva consisteva nell'imposizione, rivolta ad alcuni imprenditori, di cedere le loro imprese, ovvero parte dei lavori aggiudicati, svolti per conto degli enti locali della zona.

Da ultimo, va registrata un'operazione condotta dalla Polizia di Stato, denominata "*Oro Grigio*"⁴⁵, e che ha permesso, l'8/05/2007, di eseguire n. 6 misure cautelari in carcere e n. 3 misure cautelari degli arresti domiciliari, in ordine a reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal falso alla rivelazione di segreto d'ufficio, disvelando un

Comune commissariato il 17 marzo del 2003.

⁴⁴ Ordinanza custodiale, nr. 6656/04 R.G.GIP emessa il 14/03/2007 dal Tribunale di Messina

⁴⁵ Proc. pen. n. 4913/2005 R.G.N.R.

“comitato d'affari”, già parzialmente emerso nell'ambito dell'operazione “Gioco d'Azzardo” della DIA di Messina.

Per quanto attiene la provincia di Caltanissetta, il 31.1.2007, in Gela (CL), ed altre località della Sicilia e del territorio nazionale, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “GHELAS”, ha eseguito misure cautelari nei confronti di 52 persone⁴⁶ ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di reperti archeologici e ricettazione. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avessero organizzato, a vario titolo, scavi abusivi in zone archeologiche siciliane (essenzialmente nel nisseno, nell'ennese e nel ragusano), prelevando decine di reperti di valore, poi rivenduti in Italia ed all'estero (Germania, Spagna, Malta, Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti). Dall'indagine è emersa una vasta rete illegale di trafficanti di opere d'arte, della quale avrebbero fatto parte un soggetto di Riesi, ritenuto elemento di spicco di “Cosa Nostra” operante nella provincia di Caltanissetta, già arrestato nel corso dell'operazione “ODESSA”⁴⁷ e un gelese, già arrestato nel corso dell'operazione “TAGLI PREGIATI”⁴⁸.

⁴⁶ Ordinanza nr.899/05 RGNR, nr.701/05 RGGIP e nr.267/06 RGMC, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Gela il 26.1.2007.

27 persone sono state sottoposte alla custodia cautelare in carcere, 8 agli arresti domiciliari e le restanti 17 all'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Sono stati inoltre deferiti in stato di libertà ulteriori 25 soggetti.

⁴⁷ Condotta dall'Arma di Caltanissetta nel novembre del 2005 nei confronti di “cosa nostra” riesina (O.C.C. nr.1499/03 R.G.N.R. Mod.21 e nr.11/04 R. G.I.P. emessa in data 15.11.2005 dall'Ufficio GIP presso il Tribunale di Caltanissetta).

⁴⁸ Condotta dall'Arma di Gela nel dicembre del 2006, nei confronti di “cosa nostra” gelese (O.C.C. nr.2499/04 R.G.N.R. Mod.21 e nr.1678/05 R. G.I.P. emessa in data 1.12.2006 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta).